

rando a farne una vera rivale di Venezia. Nel XIII secolo, gli Anconitani, che sino ad allora visitavano la Siria sotto l'egida dei Pisani, dei Genovesi, degli stessi Veneziani, furono aiutati da Innocenzo IV e pochi anni prima del 1257, ottennero esenzioni doganali ad Acri e nella Siria in generale, così per le merci importate, come per le merci esportate. Non contenti di aver concluso, nel 1257, un trattato con Giovanni di Ibelin, Conestabile di Gerusalemme, per cui veniva loro concesso terreno per costruire ad Acri una chiesa, un palazzo per i loro agenti consolari, case di abitazione, magazzini etc., con amministrazione e tribunali proprii, come le altre grandi repubbliche marinare italiane, essi cercavano di ostacolar Venezia come potevano, parteggiando coi Genovesi contro di essa ad Acri (1); giunti, per virtù di tenacia e di intenso lavoro, a essere meglio trattati dei Veneziani dai Paleologhi alla fine del XIII ed agli inizi del XIV<sup>o</sup> secolo, possessori di fondachi ad Alessandria, in quello stesso tempo a Famagosta; sempre in grazia dei sultani anche ad onta delle interruzioni dovute alle guerre (2); gli Anconitani facevano volentieri lega coi Turchi, pur di danneggiare la potente rivale (3).

D'altra parte Venezia, che pure aveva ben poco da

(1) Per il trattato con il Conest. di Gerusalemme, vedere PAOLI, *Codice diplom. dell'Ordine Gerosolimitano*, I, pag. 157-161. (in HEID: *op. cit.*, pag. 332); per l'alleanza coi Genovesi: *id. ibid.*, pag. 360.

(2) v. HEID, pagg. 310, 492, 875, 912, 999.

(3) Marinai anconitani fornivano ai Turchi contrabbando di guerra, e il commercio di siffatte forniture prese tali proporzioni, che nel settembre 1430 il governo veneto dichiarò che avrebbe trattato come nemica qualsiasi nave anconitana che avesse passato i Dardanelli (HEID, *op. cit.*, pag. 860, e Makusceff, *Monumenta*, cit. Vol. I, I, 161-163).